L'AUTHORITY ANATEL DÀ IL VIA LIBERA ALLA FUSIONE DEL BUSINESS MOBILE NELLE TLC

Tim-Oi, ok alle nozze in Brasile

Passo avanti formale ma decisivo per il completamento del processo di trasferimento degli asset
La controllata sudamericana di anno in anno è sempre più fondamentale per i conti del gruppo

DI MANUEL FOLLIS

Ci saranno ancora alcuni ultimi passi formali da completare, ma ieri in Brasile è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il via libera dell'Agenzia nazionale delle telecomunicazioni (Anatel) all'incorporazione di Oi Movel da parte di Tim Brasil. Oi Movel è la società cui fanno capo gli asset di telefonia mobile dell'ex incumbent Oi, messi in vendita dal colosso brasiliano e rilevati in cordata dagli altri tre competitor che operano nel paese sudamericano, Claro, Vivo e appunto Tim, con quest'ultima che avrà i benefici maggiori rilevando la maggior parte di questi asset. Il via libera dell'Anatel, per quanto formale e atteso, è un altro passo avanti per il completamento del processo di trasferimento degli asset da Oi Movel a Tim, che dovrebbe dare quindi vita alla «nuova» Tim Brasil.
Tecnicamente Anatel ha approvato la fusione tra Cozani e Tim. Poche settimane fa la controllata di Telecom aveva annunciato una semplificazione della catena di controllo, con la fusione tra Tim Brasil e Cozani, che è il veicolo utilizzato per l'acquisizione degli asset mobili di Oi già interamente controllato da Tim Brasil.

Lo sviluppo della controllata sudamericana non è secondario. Il contributo dell'ebitda di Tim Brasil sui conti consolidati della società cresce di anno in anno. Nella presentazione dei risultati 2022 e del piano industriale al 2025 Tim scrive che la società è al momento sottovalutata con previsione di upside del titolo del 40% circa. Il piano industriale prevede che l'azienda mantenga la sua focalizzazione su una strategia di valore con la previsione che «trarrà un'ulteriore spinta alla crescita dall'integrazione degli asset di Oi, continuando nel suo percorso verso una Next Gen Telco». Tradotto in numeri, il piano prevede una crescita in doppia cifra dell'ebitda al netto degli investimenti fino al 2025. Ovviamente gli asset rilevati da Oi avranno un ruolo fondamentale per lo sviluppo del business, e non a caso la crescita di valore di Tim Brasil oggi porta sempre più spesso alcuni osservatori a ritenere la valorizzazione della controllata una sorta di jolly che l'ad Pietro Labriola (che in passato ha guidato proprio Tim Brasil) potrebbe decidere di giocare in caso di necessità.
Un'extrema ratio cui molto probabilmente la società non dovrà ricorrere se riuscirà a completare la valorizzazione di Netco, la società che raggruppa gli asset infrastrutturali di Tim. Sul tavolo ci sono due offerte, una da parte di Kkr e una arrivata successivamente da parte di Cdp-Macquarie. L'ad di Cdp, Dario Scannapieco, ieri nel corso della presentazione dei risultati finanziari 2022 della Cassa ha fatto una breve dichiarazione proprio su Tim. Il ceo ha spiegato che su Netco Cdp si trova «in una fase di analisi molto preliminare e di offerta non vincolante, tutto ciò che faremo sarà fatto nell'ambito del framework di Cassa». In realtà il 18 aprile dovrebbe essere la data ultima per presentare un eventuale rilancio per Netco, che due giorni dopo ha convocato un'assemblea ordinaria. Il condizionale è d'obbligo, sia perché da un anno, quando si parla di Tim, scadenze e ultimatum sono slittati più volte, sia perché Vivendi è scesa sul piede di guerra, chiedendo che un'eventuale cessione vada approvata da un'assemblea straordinaria. (riproduzione riservata)

Pietro Labriola
Tim

SOTTO LA LENTE

Sirti migliora la redditività industriale. Ma la svolta non è alle porte

■ Il peggio sembra dietro alle spalle, ma per il meglio occorrerà aspettare. Il gruppo Sirti continua a veleggiare a vista in una sorta di perenne transizione che dura da molto tempo. Passati gli anni più bui della ristrutturazione con lo spettro dei licenziamenti e un uso abbondante degli ammortizzatori sociali il gruppo, attivo nelle reti infrastrutturali e posseduto dal fondo Pillarstone, fatica a raggiungere livelli accettabili di profittabilità. Il biennio 2020-21 si era chiuso con perdite cumulate per 25 milioni e una marginalità industriale a fine 2021 insoddisfacente, con un mol a quota 40 milioni su 711 milioni di ricavi. Ora, come ha appurato *MF* da fonti vicine al gruppo, il 2022 dovrebbe essersi chiuso con una piccola accelerazione, non ancora sufficiente però a rendere appetibile il gruppo. Il fatturato si sarebbe attestato, secondo quanto risulta a *MF*, poco sopra 720 milioni con un mol in crescita sopra 50 milioni. Questi i dati finora disponibili con il bilancio in via di approvazione. Un miglioramento soprattutto a livello di redditività industriale, ma che non rappresenta ancora una svolta nella tribolata storia della società delle reti infrastrutturali che da anni vive un difficile turnaround.
Il gruppo oggi guidato dall'ad Laura Cioli ha visto un susseguirsi frenetico di capi-azienda da quando, nell'estate del 2016, fu acquisito dal fondo Pillarstone, che rilevò l'intero capitale da Intesa e dai fondi di private equity, accollandosi anche il debito.
Allora Sirti era reduce dal primo anno in utile dopo una lunga serie di perdite per oltre 350 milioni maturate dal 2009 in poi, frutto anche della leva finanziaria caricata dal leverage buy out dei fondi di private equity. Sembrava fatta per la rinascita del gruppo, ma gli anni successivi hanno portato solo delusioni, dato che dal 2016 la società, pur recuperando parte del fatturato perso, non ha mai ritrovato profittabilità e dal 2019 al 2021 il gruppo ha solo lavorato in perdita. Certo, passi avanti di recente sono stati fatti. Il gruppo si è sbarazzato delle due unità di business sempre meno redditizie come la divisione Trasporti e quella dell'Energia, vendute negli ultimi anni.
Ora Sirti è concentrata nel business più profittevole delle tlc e delle soluzioni digitali. Una concentrazione sul business delle tlc che dovrebbe dare frutti nei prossimi anni, grazie anche agli investimenti del piano Pnrr. Ma da qui a pensare chiusa la lunga crisi del gruppo ce ne corre. Una transizione che il fondo Pillarstone probabilmente non aveva previsto così lunga e che ora pone qualche problema al fondo che medita l'uscita. Sono passati oltre sei anni dall'ingresso di Pillarstone e i tempi dell'exit cominciano a farsi troppo lunghi. Ma finchè la ritrovata profittabilità non sarà allettante per un compratore, il fondo rischia di uscire dal suo investimento con un pugno di mosche in mano. Gioie e dolori dei fondi di ristrutturazione. (riproduzione riservata)
Fabio Pavesi

LANDIRENZO
The Clean Air Company

Landi Renzo: deposito della Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2022

Si rende noto che, in data odierna, è stata messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale, il sito internet della Società (www.landirenzogroup.com, sezione Investors) e sul meccanismo di stoccaggio "eMarket Storage" (www.emarketstorage.com) la documentazione di seguito indicata:

- la **Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2022** (comprendente: il progetto di Bilancio separato e il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2022; la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione; le attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF; la Dichiarazione non finanziaria al 31 dicembre 2022; le Relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione);
- la **Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari** ai sensi dell'art. 123-bis del TUF;
- le **Situazioni contabili delle società controllate rilevanti** non appartenenti all'Unione Europea predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato, in conformità al disposto dell'art. 15 del "Regolamento Mercati" Consob n. 20249/2017.

Cavriago (RE), 31 marzo 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Stefano Landi

SANLORENZO

Avviso di deposito della Relazione Finanziaria Annuale 2022

Sanlorenzo S.p.A. ("Sanlorenzo" o la "Società") informa che la Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022, comprensiva del progetto di bilancio d'esercizio, del bilancio consolidato, della relazione sulla gestione e delle attestazioni di cui all'articolo 154-bis, comma 5, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"), nonché delle relazioni redatte dalla società di revisione e della relazione del collegio sindacale, sono a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul sito internet della Società (www.sanlorenzoyacht.com, sezione "Corporate Governance/Assemblea") e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket Storage (www.emarketstorage.com).

Sono altresì a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul sito internet della Società (www.sanlorenzoyacht.com, sezione "Corporate Governance/Assemblea") e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket Storage (www.emarketstorage.com), la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario relativa all'esercizio 2022, redatta ai sensi dell'articolo 4 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, redatta ai sensi dell'articolo 123-bis del TUF e la Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti redatta ai sensi dell'articolo 123-ter del TUF.

Sanlorenzo S.p.A.
Sede legale in via Armezzone 3, Ameglia (SP)
Capitale sociale Euro 34.810.125 interamente versato

Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese
Riviere di Liguria – Imperia La Spezia Savona 00142240464

VkVSlyMjZTYzZjUzZGUtMTU2Mi00NDY0LTkyNWMtNmM5NmZmM2FhZGZjIyMjNTY0MWExZGYtNGIyYy00N2UxLTg4MjQtOTRiYjhmNjc1N2NhIyMjMjAyMy0wMy0zMVQxMDowNjo0MCMjI1ZFUg==